



MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
Sezione italiana dell'Unione dei Federalisti Europei - UEF
e del World Federalist Movement

Cari amici,

ieri il protrarsi del dibattito mi ha suggerito di rinunciare alle repliche.

Per quanto mi riguarda la cosa corrisponde all'intenzione di favorire il massimo spazio al dibattito de visu alle riunioni invitando peraltro tutti ad un certo grado di autoregolamentazione.

Ieri avrei tuttavia voluto riprendere alcuni spunti offerti dal dibattito e quindi provo a farlo per iscritto.

Consideratela, eccezionalmente, una replica scritta quindi.

Per quanto riguarda gli aspetti politici vorrei toccare due punti. 1). Mi pare di aver già sostenuto con sufficiente chiarezza nell'introduzione che non considero in contrasto tra loro le ipotesi di impegno per la apertura della Convenzione per la riforma dei trattati (sostegno al PE e al Gruppo Spinelli, lavoro nell'UEF e costituzione di un Gruppo Spinelli/Intergruppo per l'Europa nel nostro Parlamento possibilmente con l'inclusione di parlamentari della maggioranza) e quella per un parlamento investito di poteri costituenti con le prossime elezioni del 2024. Le cose in serie ed una buona battaglia sulla prima opzione può solo potenziare quel che viene dopo. Non aggiungo altro.

2) Il lavoro da fare oggi con i partiti di maggioranza (incluso FdI) è semplicemente inevitabile. Non possiamo sottrarci a questo a prescindere dal fatto che non possiamo aspettarci che i nazionalisti diventino federalisti (ma possono capire che serve una sovranità europea per risolvere i problemi sul campo); questo lavoro va associato a quello con le opposizioni perché utilizzino il tema della necessità della riforma in senso federale dell'UE per incalzare il governo anziché occuparsi di questioni marginali (quando non proprio inutili).

Non c'è alcuna incoerenza tra questo lavoro da fare adesso e le scelte che sono state proposte all'indomani della caduta del governo Draghi e cioè all'apertura della campagna elettorale. Se ci fosse stata una coalizione delle forze che avevano sostenuto il governo (sfruttando proprio i temi europei) è perfino scontato immaginare che questa coalizione sarebbe andata elettoralmente assai meglio di quanto è successo anche senza poter ribaltare l'esito elettorale (peggio di così...). Su questi aspetti mi fermo qui. Voglio però dire che, come è stato ricordato ieri, Spinelli diceva che si arrendeva semmai solo 5 minuti dopo che la battaglia (politica) era finita e certamente non prima... a volte mi pare che noi abbiamo la tendenza invece ad arrenderci troppo presto... ma vabbè, come sappiamo bene, nessuno di noi è Spinelli...

Vorrei toccare adesso il delicato tema del modo più democratico di gestire i nostri incontri istituzionali ed anche, in generale, la questione della democrazia interna.

Come sapete abbiamo deciso insieme di tenere riunioni in presenza (salvo condizioni speciali come il lockdown) perché riteniamo che in un movimento come il nostro sia importante incontrarsi per mantenere nel tempo legami essenziali tra le persone che vi si impegnano. I pieni diritti (di intervento e di voto) li ha chi partecipa. Tuttavia abbiamo garantito a tutti la possibilità di assistere ai lavori a distanza. Questa opportunità aumenta quindi e non diminuisce la possibilità di partecipazione (senza contare che ognuno può scrivere le proprie opinioni, idee, proposte, pensieri nelle nostre mailing list - e alcuni infatti lo fanno anche spesso).

Con riguardo alla gestione dei tempi e dell'etica di autoregolamentazione degli interventi mi limito ad osservare che, nella giornata di ieri, verso la fine del dibattito, sono intervenuti 3 amici, tutti romani e quindi non vincolati al dover prendere un treno al termine della riunione, che hanno parlato complessivamente per oltre 35 minuti. Naturalmente ciò è avvenuto senza intenzione, ma certamente non va nella direzione del rispetto di chi viene da più lontano e dovrebbe aver garantita la possibilità, come tutti, di partecipare per intero all'esercizio della democrazia, ossia, ad esempio, non dover correre a prendere il treno senza poter votare i documenti.

Non ci sono soluzioni perfette naturalmente. Il tempo è limitato, ma può essere gestito in modo migliore pur senza ricorrere ad utilizzare una rigida distribuzione dei tempi degli interventi. In fondo non siamo dei bambini... e bisognerebbe che ognuno si mettesse un po' anche nei panni degli altri... Per parte mia continuerò a non imporre tempi rigidi limitandomi a segnalare ogni volta l'intervento più lungo, come ho fatto anche ieri, al limite rinunciando alla replica e contenendo sempre i tempi dell'introduzione.

Vorrei intervenire anche sulla questione della presentazione dei documenti da votare che, si dice, arrivano troppo a ridosso del CF e ciò impedisce una condivisione preventiva nelle sezioni.

Questo sembra comportare un giudizio su una direzione del movimento poco democratica (troppo top-down anziché bottom-up come sarebbe auspicabile).

Forse non abbiamo tutti lo stesso concetto di democrazia rappresentativa, ma a me pare che il CF sia composto da militanti che rappresentano anche le sezioni e che, proprio in sede di CF esercitano il loro mandato. Il fatto che possano conoscere prima della riunione le proposte della segreteria è una possibilità in più per loro



MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
Sezione italiana dell'Unione dei Federalisti Europei - UEF
e del World Federalist Movement

assolutamente non dovuta da nessuna regola. Per quanto riguarda la partecipazione delle sezioni non esiste alcun divieto a che esse possano presentare documenti, prese di posizione, ordini del giorno, raccomandazioni, ecc al CF tra l'altro senza vincoli di tempo (l'unico limite che ci siamo dati è quello del buonsenso che prevede di presentare emendamenti ai documenti già fatti circolare al più tardi all'inizio della sessione pomeridiana). In altre parole la costruzione bottom-up si dovrebbe reggere sul fatto che siano le sezioni, votando proprie prese di posizione, documenti, ecc. a proporle al dibattito del CF perché ne tenga conto nelle sue determinazioni (o addirittura, queste potrebbero arrivare all'Ufficio di Segreteria nei giorni prima della data del CF in modo che se ne possa eventualmente tener conto nelle proposte da fare in sede di CF) e non sul fatto che le sezioni possano, prima del dibattito dell'organo rappresentativo del MFE, definire le posizioni sulle proposte della segreteria come sezioni, sottogruppi (correnti?). Il CF (ed anche la Direzione) sono i luoghi dove si discute (ed eventualmente si decide) e infatti i documenti raramente vengono votati come sono presentati (di solito vengono modificati accogliendo emendamenti, modifiche, miglioramenti linguistici, ecc.). Per come vedo io le cose, comunque, come ho già detto altre volte il passaggio da una leadership carismatica (Spinelli, Albertini) ad una partecipativa (più tra pari insomma) prevede necessariamente un aumento dell'assunzione di responsabilità di ciascuno.

Vi è poi un'altra questione che sempre più spesso emerge nelle nostre riunioni e che ieri è stata manifestata in alcuni interventi anche di giovani militanti e che non riesco ad ignorare. Il tema delle politiche, dei contenuti, dei valori "giusti" che l'Europa Unita dovrebbe portare avanti e che noi federalisti dovremmo sostenere. Perché, se per caso, l'Europa unita politicamente (la Federazione) portasse avanti politiche, contenuti, valori "sbagliati" allora non dovremmo volerla?

Come qualcuno ha ben ricordato ieri noi siamo federalisti (naturalmente questo non vuol dire che non abbiamo le nostre simpatie nel mondo della politica che si divide ancora tra destra e sinistra) e ci battiamo perché il popolo europeo possa dire la sua nel mondo garantito da un sistema democratico federale. Dobbiamo costruire le fondamenta della casa (la Federazione) che servono sia per una villa moderna, che per un palazzo con appartamenti (signorili o popolari), che per una casa di campagna, ecc.

Insomma non è sulla base delle nostre simpatie nel mondo che ancora si divide tra destra e sinistra che ci muoviamo come militanti federalisti. Noi sappiamo che senza le fondamenta nessuna casa può essere costruita e cioè, fuor di metafora, senza la Federazione gli europei non conteranno nulla nel mondo ed ogni loro idea (buona o cattiva) non potrà affermarsi.

Facciamo quindi attenzione a formare i nostri giovani come federalisti secondo la linea di divisione tra progressisti e conservatori proposta dal manifesto di Ventotene e non secondo le linee di divisione della vecchia politica.

Ecco queste sono le considerazioni che, se ci fosse stato tempo, avrei fatto ieri. Sono, anche se messe per iscritto, discorsive e attente solo ai contenuti e non alla forma. me ne scuserete.

Un caro saluto a tutti.

Stefano Castagnoli